



ASSOCIAZIONE TEATRO DI DOCUMENTI

FONDATA DA LUCIANO DAMIANI LUCA RONCONI GIUSEPPE SINOPOLI

via nicola zabaglia, 42 00153 roma tel. 06.5744034 / 06.5741622

TEATRO DI MEMORIA

premio della critica teatrale 1987 • premio riccione aldo trionfo 1989 • maschera d'argento 1996 • premio franco enriquez 2008

STAGIONE TEATRALE 2018-2019

sguardo sul presente

dal 26 al 28 ottobre

MEDITERRANEO, scritto e diretto da Ali Shams. Traduzione in italiano di Parisa Nazari. Traduzione in inglese di Mina Kazemzadeh. Assistenti alla regia Ahmad Monajemi, Mona Farjad. Musica di Babak Keyvani. Grafico Mohamad Shams. Con Maral Farjad, Bahar Katuzi, Parisa Nazari. Compagnia Don Quixote.

Poseidone, il dio dei mari, entra in un palcoscenico vuoto con due bagagli. Ha un piatto pieno di pasta e la sua forchetta. In ogni bagaglio c'è una donna morta. Con vestiti e capelli bagnati, Poseidone appare come un viaggiatore. Il pubblico supporrà che sia un normale passeggero, ma poco dopo lo spettatore capirà che questa ipotesi non è giusta. Siamo nel mezzo del nulla, nel Mar Mediterraneo. Lui apre i bagagli e con un magico bacio fa rivivere le due donne morte, annegate mentre la loro barca stava attraversando il mare, hanno lasciato l'Africa per arrivare in Europa, ma non hanno fatto nessun passo avanti. Sono i cittadini del Mediterraneo, la loro patria per sempre, e Poseidone è il loro dio/presidente. Le donne narrano i loro tragici destini. Una è libanese ed è annegata nel mare nel 1984 dopo essere sfuggita alla guerra civile. L'altra racconta la storia del rifugiato siriano annegato nel Mediterraneo nel 2014 insieme alla figlia di 5 anni mentre scappava dall'Isis. Il loro bagaglio diventerà la loro barca. Non sanno parlare correntemente l'inglese o italiano e Poseidone le aiuta a spiegarsi al pubblico.

Possiamo sicuramente nominare il Mar Mediterraneo, Cimitero Mediterraneo, il grande e infinito cimitero che è diventato la patria dei sogni di molte persone che sono morte nel mare.

L'immigrazione è il tema di questo spettacolo. Da una parte, non c'è casa, sicurezza e futuro per gli immigrati nella loro madrepatria, e dall'altra i paesi sviluppati non possono permettersi di ospitarli tutti. Il problema per gran parte del mondo è avere un posto dove

vivere in pace. Questo spettacolo parla della sofferenza dei rifugiati e della loro destinazione oscura. Questo spettacolo non dà soluzioni. Il teatro è uno specchio, un Globo magico davanti allo spettatore.

ALI SHAMS, nato in Iran nel 1985, si trasferisce a Roma nel 2010 dove si laurea all'università La Sapienza. Cineasta, regista e autore teatrale. Fa parte della compagnia teatrale iraniana Don Quixote. In Italia porta in scena *Dai Khutai Namak* e *La Fattoria degli Umani* che viene selezionato per il Festival internazionale di Fadr e Roma Fringe Festival, riscuotendo successo di pubblico e critica. La principale fonte di ispirazione di Ali Shams è la letteratura moderna mondiale e nei suoi spettacoli, le tradizioni sceniche orientali si mescolano con lo spirito creativo e in continua evoluzione del teatro occidentale. Nel 2017 pubblica due opere teatrali, *Fino del gatto* e *La Fattoria degli Umani*, per Fourilinea editoriale, Roma.